

■ **IL CASO** La protesta del comitato: «Rivendichiamo il diritto alla prevenzione»

# In piazza tutti i dubbi sul 5G

*Il sit-in per manifestare la contrarietà alla sperimentazione della nuova tecnologia*

di **MARIA RITA GALATI**

L'IDEA di diventare delle cave di fatto non entusiasma per nulla quella percentuale di cittadini che continua ad interrogarsi sugli effetti della tecnologia 5G, dopo la vittoria da parte del Comune di Catanzaro del Bando del Mise per la sperimentazione che poggia sulla propagazione moltiplicata di onde elettromagnetiche. Un risultato che ha consentito a Catanzaro di ricevere un finanziamento di 500mila euro.

Ad interrogarsi, e ad interrogare il sindaco Sergio Abramo, sugli effetti della sperimentazione della rete di nuova generazione che inciderà sulla velocità delle connessioni internet sono stati decine di cittadini, esponenti di associazioni, di aggregazioni culturali, di sindacati che ieri pomeriggio si sono ritrovati piazza Prefettura per sollecitare ai propri concittadini ad indirizzare domande in merito alle conseguenze della fase sperimentale del 5G sulla salute dell'uomo. Tra i presenti



I manifestanti ieri in piazza Prefettura

anche l'ingegnere Giancarlo Spadanuda, tra i firmatari dell'appello internazionale alla Unione Europea – sottoscritto da 218 scienziati di 40 Paesi – sulla immediata moratoria sulla sperimentazione del 5G. Dopo l'annuncio dell'aggiudicazione del Comune del finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico per fare della città calabrese una Smart City, si è anche costituito il comitato Stop 5G Catanzaro.

«A causa delle elevate energie in gioco, mai sperimentate sino ad oggi, ci sarà

un cambiamento su scala mondiale senza precedenti, in termini negativi», ha ribadito nei giorni scorsi Spadanuda. Infatti è accertato scientificamente che le radiazioni elettromagnetiche emesse da WI FI, tablet, trasmettitori radio per cellulari, sono «possibili cancerogeni» come certificato dall'OMS sin dal 2011. «Le imprecisioni del sindaco e del suo capo di Gabinetto che confondono agenzie di consulenti delle multinazionali implicate nella realizzazione del 5G con comitati scientifici

ci indipendenti non fanno altro che preoccuparci ulteriormente – dichiara Antonio Iritano, dell'USB – non fanno che riportare studi inesatti e mischiano dati attendibili con altri che non hanno rivendicazione nella realtà».

«Noi rivendichiamo il principio di prevenzione, sancito anche dall'art.119 della Costituzione europea e il primato della nostra sicurezza rispetto ai profitti di pochi, ma soprattutto rivendichiamo un altro tipo di città in cui gli amministratori dialoghino coi cittadini su questioni cruciali come queste e non solo in campagna elettorale e una cittadinanza che possa partecipare attivamente alla costruzione del proprio futuro», dicono ancora i manifestanti.

Chi non vuole una città più moderna? Ma magari «sarebbe il caso di cominciare dalla rete idrica alla messa a norma degli edifici pericolanti, passando per un'offerta di servizi degna di tale nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA